

Arcangelo e Piai

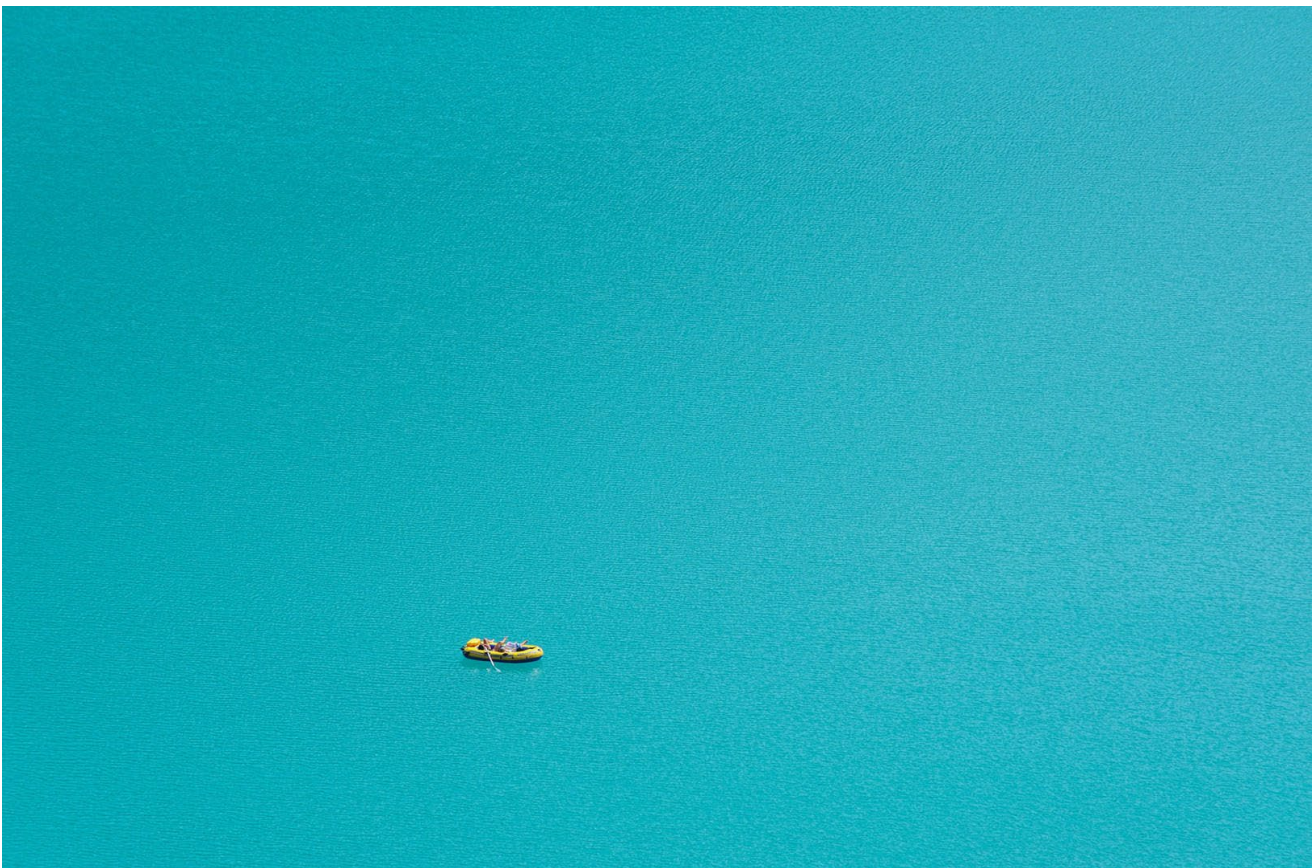


Non un libro da sfogliare distrattamente, ma un lavoro pensato e ripensato che propone attimi di vita rubati al frenetico, al tragico e all'abnorme. Non il solito Piai, il professionista inappuntabile, l'uomo capace di vitalizzare un oggetto, di dar cuore e senso a un tappo di bottiglia o a un paesaggio, ma un frammento della parte segreta di Arcangelo, perduto (lost), ritrovato e per la prima volta proposto allo sguardo degli Altri.

“Come se fossero state in un cassetto queste foto” dice, e aggiunge: “Scatti, schegge che vengono dal passato e che vogliono riprendere vita. Sono una parte della mia intimità, una riserva di quello che per me sono il bello, l'equilibrato e il ben fatto visti insieme”.

“Sono immagini singole” chiedo “che vivono ciascuna di vita propria o mirano ad essere un discorso unitario?”.

“Non lo so. Nei lavori che faccio i miei tanti Arcangelo si danno il turno per suggerirmi quel che devo e quel che non devo fare. Mi portano dove vogliono loro come se fossi cieco. Alla fine, diventato spettatore, mi stupisco anch'io del risultato finale”.



Chiedo ancora: “Ti sei accorto che tutte le immagini sono immerse in un silenzio che parla?”.

Risponde: “Sì, anche in una luce attenuata e in colori tenui. Non mi piace tutto quello che grida, che mira all’arruffo, che si sbraccia. Vorrei un mondo più quieto, più tranquillo, dove la gente parla, ma anche ascolta. Piuttosto dimmelo tu se in queste immagini vedi un senso, un’unità, un discorso. Se sì, qual è, secondo te, la chiave per capire?”.

“Non mi sottraggo, anche se so che camminerò su un terreno scivoloso”. “Ci ho pensato” rispondo “e ti propongo una soluzione quasi sicuramente distante dalla tua.”

Mi invita a dirla: “Questo tuo lavoro ha due porte, una d’entrata (fuoco nel bosco: attualità climatica), l’altra di uscita (imminente fine: anziana signora in abito eccentrico che percorre i suoi - e i nostri - ultimi metri.”

“E in mezzo cosa ti pare d’aver visto?” chiede sornione. “In mezzo ho visto l’indifferenza del mondo, l’incomunicabilità tra gli uomini e l’ingenua presenza degli animali che abitano la terra ignorando l’imminente catastrofe. Tutto dentro un mondo in attesa che la maga cattiva, con un colpo di bacchetta, restituisca movimento alla Bella Addormentata”. “Scusa, ma l’anziana signora dove avrebbe la falce?”. Sorrido: “Ma qui, nella borsetta...”.

Piai e Arcangelo restano in silenzio. Spengono il computer. Mi offrono un caffè.



Luciano Caniato

[Arcangelo Piai, Lost, Immagini ritrovate, pp.78, stampato in proprio, 2022]